

Quel vecchio, rissoso, irascibile Samuel Hahnemann

di Angelo MICOZZI
a.micozzi@ismo.it

Coethen, 30 maggio 1832.

La tranquilla cittadina, capitale del piccolo Stato autonomo di Anhalt, è governata dal Duca Ferdinando [1], il quale ha preso a cura le sorti dell'omeopatia e dello stesso Hahnemann, dopo le vicissitudini legali di Lipsia. È ormai lontana l'insofferenza dei farmacisti, i quali sono riusciti nell'intento di proibire la somministrazione diretta dei farmaci omeopatici, ma non la diffusione dell'omeopatia in Europa. I seimila abitanti di Coethen, e lo stesso Ferdinando, sono ammirati dai risultati terapeutici ottenuti da Hahnemann, tanto che il Duca lo insignisce del titolo di consigliere di corte (Hofrath). Grazie ai potenti mezzi di OmeoNet, Angelo Micozzi è riuscito (per la seconda volta!) a incontrare SC Hahnemann per effettuare questa straordinaria, incredibile intervista.

Angelo: Mi congratulo per l'onorificenza ottenuta per mano del Duca, il 13 maggio scorso...

Hahnemann: Ricominci con la tua ironia... La volta scorsa [2] ostentavi la sicumera dei posteri, su argomenti piuttosto delicati, quali la semplicità e la certezza nella pratica medica [3].

A.: Siamo diventati più grandi. Per te sono passati 35 anni... per me solo sette.

H.: Lo vedi? Sei il solito irriverente. Il tempo passa per tutti, e non solo per quelli che hanno permesso, con i loro oneri, di far ottenere agli altri tutti gli onori... tu ne sai qualcosa!

A.: Hai ragione...

H.: Ragione? Sai che significa vivere in esilio, in un paese che ti adora, ma non ti appartiene? Vengono in tanti, anche da fuori. Molti vogliono imparare l'omeopatia in due giorni, altri vogliono assistermi nella pratica clinica. Devo controllare le sperimentazioni degli altri, correggerle, scrivere articoli e mettere a punto la nuova edizione dell'Organon. Per non parlare della Materia Medica Pura e della

seconda edizione del Trattato delle Malattie Croniche. Qualcuno pretende, poi, di essere curato solo per corrispondenza. Ti basta?

A.: Mi fai venire i brividi...

H.: Aconitum?

A.: No, grazie. Veniamo al dunque: sei a conoscenza dell'articolo di un tal Graf von Korsakoff, apparso di recente negli Archivi di omeopatia? [4]

H.: No!

A.: Vi si afferma che i farmaci diluiti oltre la 1.500ma attenuazione mantengono ancora un alto grado di efficacia.

H.: Ma guarda un po'... Si comincia ad ammettere, finalmente, che lo sviluppo dell'azione farmacologica, derivante dalla peculiare preparazione omeopatica, è quasi illimitato.

A.: Quando cominci a usare questi termini... Che vuol dire quasi?

H.: Non provare a interrompermi, come l'altra volta. Bisogna partire dal presupposto che più alta è la dinamizzazione (ossia, la dematerializzazione), più penetrante e rapida sarà l'azione del farmaco, con un effetto che tende a esaurirsi più rapidamente.

A.: Ma...

H.: Sei venuto a intervistarmi o a protestare? Ascolta... Una volta, un'anziana signora venne a trovarmi per una forma di epilessia, che dava luogo a crisi piuttosto rare (una ogni 9-14 mesi). In accordo all'insieme dei sintomi, le somministrai una goccia di Sulphur, attenuato e dinamizzato, oltre la 90ma diluizione. Dopo circa un'ora ebbe una crisi epilettica...

A.: (preoccupato) E poi?

H.: Si riprese pochi minuti dopo, e da allora ebbe una salute perfetta.

A.: Ma non sei tu ad affermare che un aggravamento omeopatico non deve essere immediato [5] e deve fare seguito a un graduale miglioramento dello stato generale?

H.: Appunto... L'aneddoto serve a chiarire solo che il farmaco omeopatico agisce in maniera inequivocabile, a dispetto degli scettici, che sogghignano sulla inconsistenza delle dosi ultradi-

luite. Accadde lo stesso trenta anni fa, quando proposi un milionesimo di grano di Belladonna nella scarlattina... un sorriso beato, che si spenge sulle labbra, quando si assiste al potere medicinale di Sulphur, come nel caso sopra citato. Quanto agli effetti sulla crisi epilettica... l'aggravamento deriva dalla somministrazione di una potenza alta, il cui effetto diventa imprevedibile, proprio perché immediato. Raccomando, nella pratica terapeutica, di non utilizzare farmaci che non siano superiori alla decilionesima attenuazione e dinamizzazione (X), in modo da assicurare uniformità di risultati fra tutti i medici.

A.: Cosa intendi per X?

H.: Sta a indicare la 30a potenza centesimale, con un numero romano, il quale esprime la maggiore diluizione in milionesima. Mi spiego: la 3a centesimale equivale a un milionesimo (numero romano I), la 6a equivale a un bilionesimo (II), e così via, fino ad arrivare al decilionesimo, espresso in X. Chiaro, no?

A.: Insomma... A volte sei così complicato! Comunque, torniamo a Korsakoff. Egli afferma, ancora nel suo lavoro, che la divisione materiale del farmaco raggiunge il suo limite alla 3a o 6a diluizione...

H.: Cosa? Come si può esseri sicuri che, alla milionesima o bilionesima attenuazione, le piccole particelle delle sostanze medicinali arrivano a uno stato di atomi non più suscettibile di ulteriori divisioni? Possiamo avere la pur minima nozione di quanto si va dicendo?

A.: Veramente avevo intenzione di chiederti proprio questo, ma... visto che l'intervista la conduci da solo...

H.: Già... il mio solito temperamento. Se ne parla ancora, ai tuoi tempi, eh? Il fatto è che il discorso di Korsakoff sembra rischioso... Quasi a voler sostenere l'inutilità di un'ulteriore aumento delle potenze.

A.: Non credo sia questo il suo pensiero, anzi. Posto il limite della milionesima



o bilionesima attenuazione, come scomposizione della materia, Korsakoff ipotizza che le diluizioni successive possono essere ottenute sciogliendo un globulo, impregnato di una potenza medicinale, in un liquido inerte. Ciò avverrebbe mediante una sorta di infezione, o comunicazione, delle proprietà medicinali. Addirittura avrebbe reso attivi una gran quantità di globuli, 13.500, semplicemente mettendoli a contatto con uno impregnato e scuotendo il tutto per 5 minuti.

H.: E questa idea geniale a cosa servirebbe?

A.: Dimmelo tu, che sei l'esperto. Posso solo aggiungere che l'intenzione di Korsakoff è quella di ottenere potenze tanto alte, da diminuire la forza degli effetti primari, e quindi il rischio di aggravamenti omeopatici. E non è tutto...

H.: No?

A.: (timidamente) Beh... ci sarebbe la questione terapeutica. La risposta del paziente aumenterebbe, con le alte diluizioni, imprimendo numerose succussioni ai globuli.

H.: (visibilmente irritato) Santa pazienza!

Come fa a diminuire l'effetto primario e, contemporaneamente, aumentare la risposta dell'organismo? Mi sembra ingegnoso il metodo di preparazione di Korsakoff, soprattutto per la metafora dell'infezione, ma francamente non riesco a seguirlo sul piano dell'azione farmacologica. Non faccio altro che parlare di rapporto diluizione/dinamizzazione... [6] In più di un'occasione ho ripetuto che la ragione della diluizione sta nell'eliminare gli effetti indesiderati dei farmaci e quella della dinamizzazione nell'esaltare gli effetti primari. La supposizione del nostro autore, che i globuli secchi, impregnati di una certa potenza, possano essere ulteriormente dinamizzati aumentando così la loro azione terapeutica con il semplice scuotimento... non è convalidata da alcun fatto e mi sembrerà incredibile, fino a quando non sarà supportata da prove sperimentali certe. Non intendo aggiungere altro!

A.: (stremato) Va bene... Però oggi i farmacisti, quando i nostri pazienti richiedono una 200, domandano sempre: CH o K? ♦

BIBLIOGRAFIA

1. Bradford T.L. The Life and Letters of dr. Samuel Hahnemann. B. Jain Publishers Ltd, New Delhi, 1921: 134.
2. Micozzi A. Dialogo immaginario con Samuel Hahnemann. Quaderni di ARIO, 1994, 4.
3. Hahnemann S. Are the Obstacles to Certainty and Simplicity in Practical Medicine insurmountable? in: Lesser Writings of Samuel Hahnemann, collected and translated, by R.E. Dudgeon. B. Jain Publishers, New Delhi, 1920: 307-322.
4. Hahnemann S. Remarks on the extreme attenuation of homoeopathic medicines, in: Lesser Writings of Samuel Hahnemann, collected and translated, by R.E. Dudgeon. B. Jain Publishers, New Delhi, 1920: 763-766.
5. Hahnemann S. Organon dell'arte del guarire. Traduzione di G. Riccamboni. Edizioni Red, Como, 1985, \$280: 158.
6. Hahnemann S. Organon dell'arte del guarire. Traduzione di G. Riccamboni. Edizioni Red, Como, 1985, \$269: 148-150.

Dalle stelle...



Associazione Stampa Medica Italiana

Sulla scia della deleteria divulgazione operata da SuperQuark, in collaborazione con l'ADNKronos organizza una Consensus Conference espressamente dedicata al mondo dell'informazione sulle Medicina Non Convenzionali. **Voto: 8**



LUIMO, Napoli

Fa le cose in grande e decide di affrontare il problema della responsabilità medico-legale dell'omeopata con un convegno che, a giudicare dalle personalità invitate, non dovrebbe deludere le aspettative. **Voto: 7**



Omeoindustria

Con il "Libro bianco dell'omeopatia" intende sintetizzare definizioni, criteri di base ed evoluzioni storiche della disciplina, senza dimenticare aspetti economici e legislativi. **Voto: 7,5**

FNOMCeO

L'arrivo di Del Barone potrebbe sbloccare una situazione che Pagni aveva congelato oltre l'inverosimile. E intanto le Medicine Non Convenzionali (e i pazienti) aspettano... **Voto: 5**

Governo

Ancora una legislatura a vuoto: nell'attesa delle prossime elezioni l'omeopatia aspetta ancora una legge quadro e vede arrendersi per l'ennesima volta la discussione del Progetto di Legge Galletti. Come prima, peggio di prima? **Voto: 4,5**

Silvio Garattini, Milano

Accusa i media di diffondere notizie che sono il frutto di mode di stagione: ne approfitta per definire l'omeopatia "una cosa buona per i creduloni". Nulla di nuovo sotto il sole. **Voto: 3**

...alle stalle!